

Bivacco 10-11 Giugno 2023 - Rifugio La Fossa

Tema: il Servizio

“Chi serve e dona, sembra un perdente agli occhi del mondo. In realtà, proprio perdendo la vita, la ritrova. Perché una vita che si spossa di sé, perdendosi nell’amore, imita Cristo: vince la morte e dà vita al mondo.

Chi serve, salva. Al contrario, chi non vive per servire, non serve per vivere”.

(Omelia di Papa Francesco, 3 novembre 2015)

Servire non è aiutare

“Troppo spesso quando si assiste una persona con un male incurabile non siamo pronti a capire cosa serve ma cerchiamo conferme alla nostra identità. Questo atteggiamento lo chiamo “la sindrome del soccorritore”, una patologia più diffusa dell’AIDS o del cancro. Mi riferisco alle varie strategie con cui cerchiamo di prendere le distanze dalla sofferenza dell’altro. Possiamo farlo con la pietà, con la paura, con il calore professionale, perfino con i nostri gesti caritatevoli. L’identificazione con il ruolo del soccorritore ha in molti casi radici antiche nella nostra storia personale. Se non facciamo attenzione, se non restiamo vigili, può diventare una prigionia sia per noi sia per quelli che serviamo. A rigor di termini, un soccorritore prevede una persona inerme. Rachel Remen, autrice di *Kitchen Table Wisdom* (Ed. Penguin Putnam, New York 1996) dedica al tema alcune riflessioni che io considero tra le più belle definizioni del significato di servizio. Parafrasando le sue parole, servire non è la stessa cosa che aiutare. Aiutare implica una disuguaglianza, non prevede un rapporto alla pari. Quando si aiuta, si usa la propria forza a beneficio di qualcuno che ne ha meno. E’ un rapporto dove una delle parti è in una posizione svantaggiata, e dove la disuguaglianza è palpabile. Ponendoci nell’ottica dell’aiuto possiamo inavvertitamente sottrarre all’altro più di quanto gli diamo, indebolirne il senso di dignità e l’autostima. Quando aiuto, sono chiaramente cosciente della mia forza. Ma per servire dobbiamo mettere in gioco qualcosa di più della nostra forza. Dobbiamo mettere in gioco la totalità di noi stessi, attingere all’intera gamma delle nostre esperienze. Servono anche le nostre ferite, i nostri limiti, perfino i nostri lati oscuri. La nostra interezza serve l’interezza dell’altro e l’interezza della vita. Aiutare crea un debito. L’altro sente di doverci qualcosa. Il servizio, al contrario, è reciproco. Quando aiuto provo soddisfazione; quando servo provo gratitudine. Servire è inoltre diverso dal provvedere. Quando cerco di provvedere a qualcuno, vedo nell’altro qualcosa che non va. E’ un giudizio implicito, che mi separa dall’altro e crea una distanza. Direi quindi che, fondamentalmente, aiutare, provvedere e servire sono modi di vedere la vita. Quando aiutiamo, la vita ci appare debole. Quando cerchiamo di provvedere, ci sembra che abbia qualcosa che non va. Ma quando serviamo, la vita ci appare completa, e siamo consapevoli di fare da canale a qualcosa di più grande di noi.”

Dal Vangelo secondo Matteo cap. 20:^[25] Gesù disse: <<I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. ^[26]Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, ^[27]e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; ^[28]appunto come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti>>.

Dal Vangelo secondo Marco cap. 10 ^[42]Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: <<Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. ^[43]Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, ^[44]e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. ^[45]Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti>>.

Il Servizio, pilone fondamentale del tripode

Uno dei “quattro punti di Baden-Powell” posto a fondamento della proposta scout è il servizio al prossimo inteso anche come educazione alla cittadinanza, orientamento al bene comune, alla disponibilità ad offrire un personale contributo alla costruzione di un mondo più giusto e un po' migliore di come lo si è trovato.

Fin dai lupetti i bambini sono indirizzati a fare una B.A., da esploratori hanno imparato l'importanza della “buona azione”, adesso da rover capiranno la gioia del “servire il prossimo”. Lo Scoltismo ha come uno dei grandi obiettivi proprio quello di formare i ragazzi per essere uomini capaci di mettersi in gioco e rendere servizio sia in comunità scout, quindi nel gruppo come capi unità, che all'esterno. Il Clan sostiene i rover nell'avere il Servizio come stile di vita e non come qualcosa di legato esclusivamente alle sole attività scout.

Cosa dice BP

Il servizio è lo sbocco pratico dello scautismo per i Rover. Tutti i Rover dovrebbero essere incoraggiati ad aiutare in ogni modo possibile lo svolgimento dell'attività dei loro Branchi e Reparti o di quelli di altri Gruppi. Essi guadagneranno così quell'esperienza pratica nella formazione di Scout che li aiuterà a diventare Capi Unità ed in futuro padri. Dovrebbero essere loro date responsabilità in settori definiti in aiuto ai Capi Unità del gruppo. [...] Naturalmente le attività possono rientrare in due categorie: servizio scout o servizio pubblico. [...]

Tra le varie forme di servizio che ti sono state suggerite quella di collaborare a dirigere un Reparto di Scout o un Branco di Lupetti può sembrare a prima vista piuttosto piccola. Ma se la consideri bene vedrai che in realtà è un servizio dei più grandi, se non il più grande di tutti. E' il più facile di tutti da intraprendere perché l'occasione di esse è alla tua portata come Rover, ma allo stesso tempo è un servizio nel quale potrai ottenere grandi risultati aiutando dei ragazzi a divenire adulti; e questi risultati ti si renderanno visibili, dato che i ragazzi crescono sotto la tua mano. (*La strada verso il successo*)

Il punto principale da mettere in rilievo a coloro che entrano nei Rover è che il loro obiettivo principale è il servizio (*Taccuino*)

Due strade si aprono dinanzi ad ognuno: servire se stesso o servire il prossimo... nel servire il prossimo non si lavora per una ricompensa né si è in competizione con gli altri. Si è liberi di esprimere, cioè di mettere fuori, il proprio amore: è la cosa più curiosa dell'amore è che più se ne dà, più copiosamente esso ci viene restituito. Ma il servizio comporta sacrificio. A questo il giovane deve essere preparato. Se uno non è capace di sacrificio non dovrebbe definirsi un essere umano. (*Guida da te la tua canoa*)

Come branca del movimento scout, il Roverismo è definito come una "fraternità di servizio". Entrandovi, si hanno occasioni per allenarsi al servizio e per prestarlo, in molti modi che altrimenti non sarebbero alla nostra portata. Il servizio non è solo per il tempo libero. Esso deve essere un atteggiamento della vita che trova modi di esprimersi concretamente in ogni momento.

- Sto entrando nel Roverismo solo per il divertimento che può venirmene?
- Sono deciso a mettere nel mio Roverismo un servizio veramente basato sullo spirito di sacrificio?
- Che cosa intendo per sacrificio?
- Penso veramente agli altri, piuttosto che a me stesso, nei miei programmi ed impegni?
- Per quale tipo di servizio sono più adatto a casa, al lavoro, nel mio tempo libero?

(Guida da te la tua canoa)

Cosa dice la nostra carta di Clan

Inizialmente "Del Nostro Meglio", poi "Estote Parati", infine "Servire": l'idea di spendere se stessi per il Prossimo è profondamente radicata nel corso di tutto il servizio Scout. Con la sottoscrizione di questo impegno, il Rover si metterà completamente al servizio di chiunque ne manifesti il bisogno:

- L'ambito principale in cui il Rover si impegna ad attivarsi è la vita quotidiana: dall'ambiente familiare a quello scolastico-lavorativo lo Scout non perderà occasione di prestare la sua opera. Enti benefici e di pubblica utilità sono altresì occasioni per spendere se stessi. L'impegno, ovviamente, deve essere portata avanti con determinazione e principalmente con il "sorriso sulle labbra". Il Servizio prestato contro voglia non è tale nel vero senso della parola.
- Avendo pronunciato una Promessa, nell'Associazione troviamo l'ambiente ideale sia per la crescita perché per il Servizio. Il Consiglio di Clan stabilisce, dietro richiesta dell'interessato e l'approvazione della Direzione di Gruppo, la Branca che sarà affidata al singolo e nella quale presterà il suo servizio: dato che dal proprio impegno ne va della vita scout dei componenti dell'unità, il Rover adempie al proprio dovere per il bene dei ragazzi.
- Al fine di ampliare le proprie conoscenze inerenti il metodo, lo Scout si impegna a partecipare almeno ad un campo di formazione di Primo Tempo della branca in cui presta servizio oppure in quella assegnatagli dal Capo Clan. Il Capogruppo determina l'approvazione di domande che esulino dalle direttive già illustrate, in circostanze eccezionali.

Canto del Clan

Quando la sera scende dopo lungo marciar
amiamo intorno al fuoco insieme riposar.

*Ohè, ohè, vieni a cantare vieni lungo la strada.
Ohè, ohè, vieni a cantare, è la canzon del Clan.*

Le fiamme del bivacco son belle da guardar
il volto degli amici ci fanno ricordar.

Ohè, Ohè...

Preghiera del Rover

Signore mio Dio, Padre buono,
Ti offro per mezzo di Gesù
la mia adorazione a la mia lode.
Ti ringrazio per la gioia
che mi hai fatto trovare
nel Roverismo,
soprattutto per i fratelli
che mi hai fatto conoscere e servire.
Ti offro me stesso
con tutti i doni che mi hai dato;
aiutami a fare sempre del mio meglio
per compiere il mio dovere.
Fa che io sia sempre fedele alla mia Promessa,
fino a quando la mia strada
mi condurrà a Te.
Amen